

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti contrattazioni, il direttore del carcere dell'Ucciardone di Palermo ha rappresentato alle organizzazioni sindacali presenti l'imminente apertura del reparto clinico all'interno dell'istituto penitenziario;

l'istituzione di tale reparto depone sicuramente a favore della migliore funzionalità della struttura penitenziaria;

bisogna tenere in debito conto che la carenza di personale di polizia penitenziaria all'interno dell'istituto potrebbe impedire loro di fruire regolarmente del piano di ferie estive programmato —:

se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno posticipare l'apertura del reparto clinico alla fine dell'estate;

in caso contrario, se non intenda procedere ad assegnare nuovo personale all'istituto penitenziario, al fine di colmare le carenze di organico e consentire l'apertura del centro clinico senza causare ulteriori disfunzioni.

(2-02499)

« Carmelo Carrara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 1997, è stato bandito un

concorso interno per 350 posti per la qualifica iniziale del ruolo di ispettore di polizia penitenziaria;

i vincitori sono risultati 188, di cui 167 uomini e 21 donne;

in data 12 maggio 1999, con lettera circolare, l'amministrazione penitenziaria, ha stabilito per il mese di settembre 1999 l'inizio del corso di formazione;

il suddetto corso è in realtà stato rinviato di 14 mesi dall'amministrazione penitenziaria, penalizzando così i corsisti;

i vincitori hanno infatti effettivamente iniziato in data 31 gennaio 2000, presso la scuola di polizia penitenziaria sita in Roma, in via di Brava, il corso che avrà termine il 31 luglio 2000;

il decreto legislativo 266 del 1999 prevede due ruoli per la polizia penitenziaria: uno dirigenziale e uno direttivo;

per il ruolo dirigenziale ordinario possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche, mentre il ruolo direttivo speciale è riservato al personale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria in possesso di diploma di 2° grado;

allo stato attuale sono transitati nel ruolo degli ispettori tutti i sovrintendenti beneficiari del riordino delle carriere con decreto legislativo 200 del 1995 —:

se sia possibile che ai corsisti venga data la possibilità di concorrere all'accesso dei ruoli direttivi speciali, richiedendo il possesso dei requisiti alla data di pubblicazione del bando, invece che alla data del decreto.

(3-05891)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione, la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi — quindi — il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svolgendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istruisce, per la Polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —;

se sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava) e che

vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo, evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori dal pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verifichino discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cosa che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano ispettori da data precedente, sono tali — come detto — in virtù del riordino delle carriere, questi, ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo ruolo. (3-05892)

ZAGATTI, ALBERTINI e VIGNALI. —
Al Ministro per i beni e le attività culturali.
— Per sapere — premesso che:

la convenzione per la gestione del complesso Abbaziale di Pomposa siglata il 29 settembre 1999 dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna e dall'Arcivescovo di Ferrara, prevede, per l'accesso all'Abbazia di Pomposa, l'attivazione di un biglietto d'ingresso di lire 12.000;

il decreto del 3 novembre 1999 del Ministro per i beni e le attività culturali determina il prezzo del biglietto per l'accesso all'Abbazia di Pomposa a lire 12.000;

l'amministrazione comunale di Codigoro e l'amministrazione provinciale di Ferrara hanno raccolto e denunciato in diverse occasioni il disagio di numerosi turisti e dei cittadini residenti, che tranne la domenica non possono entrare in chiesa gratuitamente;

i parametri di prezzo dei complessi monumentali vicini come: S. Apollinare in Classe, S. Vitale e Galla Placida, S. Apollinare Nuova, presi inevitabilmente a con-

fronto risultano molto più bassi rispetto alle 12.000 lire stabilite per l'Abbazia di Pomposa;

le lettere di protesta rilasciate all'ufficio turistico sono ormai molteplici e le stesse stanno producendo oltre che una tensione profonda tra i residenti dell'area intorno a Pomposa, danni di immagine alle politiche turistiche del basso ferrarese -:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro affinché venga riesaminata la convenzione e il successivo decreto relativamente al prezzo di ingresso presso l'Abbazia di Pomposa. (3-05893)

ARMANI. - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'attività di agriturismo prevede la concessione di una serie di autorizzazioni relative a prescrizioni urbanistiche, geologiche, sanitarie, amministrative e fiscali;

all'interno del Parco Naturale della Maremma, al fianco di diverse strutture che praticano attività di agriturismo in regola con le predette autorizzazioni, vi sono persone che al di fuori dell'Attività Agrituristiche praticano abusivamente l'attività di affitta-camere;

a tal riguardo sembra che in località Cala di Forno nel comune di Magliano in Toscana, provincia di Grosseto, vengano dati in locazione, durante i mesi estivi, dalle Signore Vivarelli diversi appartamenti a canoni di affitto mensili di 20-30 milioni;

all'interrogante risulta inoltre che alcuni di questi immobili sono stati recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione ordinaria e straordinaria, benché non risulti se siano o meno dotati di abitabilità, e che la stessa proprietà Vivarelli nel maggio del 1990 ha subito sanzioni per la trasformazione di una stalla in una lussuosa dimora utilizzata dalla stessa famiglia Vivarelli di cui risulta stretto con-

giunto l'ex procuratore della Repubblica di Grosseto nonché ex Pretore Pietro Federico;

la Regione Toscana ha affidato l'incarico di occuparsi di questo settore al dottor Giovanni Piscolla, il quale sembra abbia fornito tra l'altro con scarso successo attività di consulenza privata ad alcuni imprenditori del settore agriturismo -:

se gli operatori abusivi del Parco Naturale della Maremma abbiano denunciato ai fini fiscali gli introiti ricavati dall'attività di affitta-camere;

se siano mai state denunciate alle competenti autorità di pubblica sicurezza, ai sensi del testo unico di pubblica sicurezza, le presenze degli affittuari della proprietà Vivarelli;

se sia stata sanata la posizione di abuso edilizio esposta in premessa e se i recenti lavori fossero in regola con tutte le necessarie autorizzazioni amministrative;

se risultino eventuali indagini delle competenti procure sulle attività di consulenza privata del dottor Piscolla probabilmente incompatibili con la sua figura di funzionario regionale;

se, in relazione ai fatti esposti in premessa, risultino pendenti procedimenti penali e, in caso affermativo, quale sia il relativo esito. (3-05894)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 153, del 15 giugno 1999, gli insegnanti di scuole statali, private, parificate e legalmente riconosciute venivano ammessi a partecipare alla sessione «riservata» degli esami di abilitazione, che prevedevano la frequenza obbligatoria ad un corso abilitante e lo svolgimento di un esame con una prova scritta ed una orale;

all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), di detta ordinanza, si dava come requisito per l'ammissione al concorso la «presta-

zione di servizio di effettivo insegnamento nelle scuole e negli istituti statali di istruzione secondaria di primo e secondo grado o nelle scuole od istituti non statali pareggiati o legalmente riconosciuti (...) per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno 1989-1990 e il 25 maggio 1999, (...) di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995 »;

il regolamento, recante norme sulle modalità di integrazione e aggiornamento delle graduatorie permanenti previste dagli articoli 1, 2, 6 e 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, adottato con decreto ministeriale del 27 marzo 2000, registrato alla Corte dei conti il 4 maggio 2000, individua criteri discriminanti sia per quanto concerne l'ordine di precedenza nell'aggiornamento e nell'inserimento nelle graduatorie permanenti e sia per quanto riguarda la valutazione del servizio prestato dai docenti nelle scuole statali e non statali;

tele impostazione, confermata dal decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, con l'articolazione in quattro distinte fasce, appare gravemente contraddittoria con lo spirito della legge n. 124 del 1999 e con l'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, già sopra richiamata che non prevedeva alcuna distinzione tra il servizio prestato in scuole statali o non statali;

nel dibattito parlamentare e in numerosi ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati e al Senato la questione è stata più volte posta all'attenzione del Governo per sottolineare la necessità di affermare la sostanziale equivalenza del servizio prestato sia nelle scuole statali che in quelle non statali ai fini della valutazione del servizio e ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti;

la previsione di relegare nella quarta fascia il personale docente ed educativo che non è in possesso del requisito del servizio dei trecentosessanta giorni prestato nelle scuole statali nel triennio scolastico antecedente alla data di scadenza

delle domande d'inclusione delle graduatorie permanenti risulta del tutto sperequata e costituisce certamente una grave ingiustizia nei confronti dei docenti delle scuole non statali;

molto numerose sono le iniziative di protesta verso queste modalità di attuazione della legge n. 124 del 1999 che si prestano ad una serie di ricorsi al TAR, essendo i sopracitati provvedimenti viziati da un eccesso di potere e da un'interpretazione del tutto discriminatoria e contraddittoria rispetto alle modalità di partecipazione ai concorsi riservati previsti per i docenti della scuola non statale —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per superare le disposizioni palesemente illegittime e discriminatorie contenute nei provvedimenti attuativi della legge n. 124 del 1999, citati in premessa, sia per equità nei confronti dei docenti delle scuole non statali e sia per evitare il determinarsi di un contenzioso diffuso sicuramente dannoso per l'erario statale e per la funzionalità del sistema scolastico. (3-05895)

ASCIERTO e MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze di polizia svolgono un ruolo fondamentale per la difesa della sicurezza e della libertà di ogni cittadino;

il 5 giugno 2000, nel corso della seduta del consiglio comunale di Torino, il consigliere Aden Sheikh intervenendo su alcuni episodi verificatisi nella zona di Porta Palazzo, già tristemente conosciuta dall'opinione pubblica per l'intensa attività criminosa che vi si verifica, riferendosi ai commercianti che lavorano nella zona asseriva « che ha un esercizio commerciale, che ha il soggiorno, che non delinque, in cui spesso si presentano le forze dell'ordine, entrano nel negozio, lo rovistano, si mettono sulla porta, chiedono a chiunque entri il documento, fanno delle multe incredibili, solo perché la cosa dell'ora è, anziché alle otto, è alle otto meno cinque o alle otto meno dieci e dicono che è

sbagliato. Ma non è questo diretto alla funzione delle forze dell'ordine, è l'eccessiva attenzione mirata, non tanto, o, almeno, non soltanto per reprimere una delinquenza nota a tutti (sia ai commercianti, sia alle forze dell'ordine), quanto a creare un'intimidazione nei confronti dei commercianti e dei lavoratori, cosiddetti extracomunitari, a Porta Palazzo »;

il consigliere Aden Sheikh nel corso del proprio intervento aggiungeva inoltre che a suo avviso esiste « ... la sproporzione tra gli interventi mirati a reprimere non la delinquenza, ma semplicemente la presenza degli extracomunitari del territorio, e i fatti veri che succedono nella nostra città, a cominciare da Porta Palazzo »;

in un'interpellanza (n. mecc. 2000 05023/02) al sindaco e alla giunta del comune di Torino, lo stesso Sheikh ribadiva « assidui e arbitrari controlli delle forze dell'ordine pubblico nell'area mercatale di Porta Palazzo e zone limitrofe ai commercianti cosiddetti extracomunitari in regola con le licenze commerciali »;

dalle parole del consigliere Sheikh si evincerebbe una sorta di persecuzione razziale nell'operato delle forze di polizia che operano in Torino;

le stesse forze di polizia si sono sempre distinte per professionalità, sacrificio ed impegno e le recenti importanti operazioni portate brillantemente a termine ne sono tangibile testimonianza;

altrettanto tangibili non sembrano essere le prove alla base delle illazioni del consigliere Sheikh che offendono la dignità e l'onore di carabinieri, poliziotti, finanzieri e agenti della polizia municipale di Torino i quali rischiano quotidianamente la vita nell'espletamento del proprio servizio —;

quali siano le prove in possesso del consigliere Sheikh che lo abbiano indotto a ipotizzare una sorta di persecuzione razziale nell'operato delle forze dell'ordine;

quali iniziative voglia intraprendere il ministro interrogato al fine di ribadire la

piena fiducia di tutte le istituzioni, a tutti i livelli, verso carabinieri, polizia, finanza e polizia locale. (3-05896)

CONTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Huda Aziz, nato a Delvina di Albania il 3 maggio 1916, ha combattuto durante la II guerra mondiale (XI Armata — divisione Ferrara — comando generale Biscacciani);

attualmente risiede in Italia, e precisamente a San Benedetto del Tronto, e gode di pensione di guerra di II categoria dal 13 luglio 1975;

durante il periodo bellico fu insignito di medaglia d'argento al valor militare;

dopo la guerra, nel 1946, risiedeva a Durazzo in via Lagja n. 1; la polizia albanese gli sottrasse i documenti, la medaglia d'argento e altre decorazioni che furono custodite presso la stazione centrale di Polizia di Durazzo fino all'anno scorso;

risulta al signor Huda Aziz, per averlo verificato personalmente, che la medaglia ed i relativi documenti furono trasferiti da Durazzo a Tirana e custoditi presso il ministero dell'interno in quanto catalogati come « segreto di Stato »;

al signor Huda Aziz, che ha personalmente richiesto tali decorazioni durante una visita in Albania, è stato consigliato di rivolgersi al Ministro dell'interno italiano affinché promuovesse un intervento presso il collega albanese;

l'interrogante è ancora in attesa dal 19 gennaio 2000 di avere risposta ad una interrogazione riguardante sempre il signor Huda Aziz e recante il n. 4-27884 —;

se non si ritenga opportuno e doveroso intervenire presso il Ministro dell'interno albanese per valutare e conoscere con precisione notizie dettagliate sulla vicenda;

se non sia opportuno, oltre che doveroso, chiedere la restituzione della medaglia d'argento per un ex combattente che, ormai da anni, è cittadino italiano a tutti gli effetti. (3-05897)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il personale postelegrafonico è stato regolato dalle norme di diritto pubblico sino all'entrata in vigore della legge 29 gennaio 1994, n. 71, allorquando l'azienda delle Poste e delle telecomunicazioni è stata trasformata in ente pubblico economico, a sua volta modificato in Società per Azioni a decorrere dal 28 febbraio 1998;

l'organico delle Poste, ridotto dopo le due trasformazioni da 225.000 a circa 170.000 unità, è ancora legato, forse a torto, a ruoli, anzianità, concorsi, graduatorie, ecc. e mal recepisce promozioni, scavalcamenti, avanzamenti che la Società per Azioni può in deroga alle vecchie norme pubbliche, affidare mansioni che ritiene più opportune per ottenere maggiore efficienza e migliori risultati di gestione;

come di sovente accade in tutti i campi succedono «sconvenienze» ed è utile riportare lo storico enunciato «in nome della patria e dell'onore si commentano i più atroci delitti» per quello che accade nella filiale di Fermo;

è possibile, infatti, considerare la gestione del personale, in quel territorio, clientelare, partigiana e spregiudicata;

in quell'ambito, personale di livello inferiore sostituisce quello superiore, senza aver accertato capacità e professionalità adeguate, al solo scopo di preconstituire situazioni da invocare per l'esercizio delle mansioni superiori, mentre all'opposto,

personale ritenuto idoneo per espletare funzioni particolari, viene inspiegabilmente sacrificato e spesso anche mortificato;

tale andazzo fa supporre l'esistenza di protezioni sia in favore e dei beneficiati e sia a favore del direttore di filiale, consapevole di essere ormai immune da qualsiasi sanzione —:

quando sarà disposta una sollecita e puntuale verifica sulla gestione del personale in quella filiale;

quali i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili si intendano assumere una volta accertati i fatti.

(5-07976)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALOI e MALGIERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stata apposta una lapide all'università di Pisa con cui si è doverosamente ritenuto di onorare il filosofo Giovanni Gentile, laureato; professore e rettore presso la detta università, nei cui confronti non si può fare a meno di riconoscere che il padre dell'«Attualismo» è stato profondo innovatore del pensiero filosofico italiano, intellettuale ed infaticabile organizzatore di cultura sul piano nazionale e della sede universitaria pisana; il testo della lapide si conclude con uno strano «post scriptum», dove, esprimendosi valutazioni sul fascismo, si vuole coinvolgere, in termini di razzismo e di autoritarismo, in quanto «consapevole sostenitore», il Gentile, che non solo non accettò assolutamente l'assurda logica delle discriminazioni e persecuzioni, anzi si batté perché non venissero emarginati e discri-